

La sinistra dem: «Ora non si media più» E dalle riforme alla scuola sarà battaglia

IL PARTITO

ROMA Escono alla chetichella i deputati subito dopo il voto, alcuni mogi, altri sorridenti, tanti hanno voglia di parlare. Tra i più soddisfatti appare Dario Franceschini: «E' un giorno storico. Dopo dieci anni il Porcellum non c'è più, che volete che conti se la minoranza del Pd ha preso dieci voti in più o in meno, a scrutinio segreto poi». Cercano i microfoni e si affrettano a raggiungerli sia Roberto Speranza che Gianni Cuperlo, in una sorta di competition interna di leadership. Il secondo: «Non è un bello spettacolo approvare una legge elettorale con mezzo Parlamento vuoto, sicuramente ci verrà rinfacciato chissà quante volte in futuro». Il primo, l'ex capogruppo, fa un discorso più di prospettiva e conia una nuova formulazione politica: «Qui si è approvata una legge a colpi di meno di maggioranza, c'è molto da riflettere. D'ora in poi non faremo sconti». E in effetti le minoranze, non tanto perché hanno aumentato i voti nel segreto dell'urna, quanto perché esito di riflessione di discussioni da settimane, hanno deciso di cambiare passo rispetto alla maggioranza renziana. Spiegano un po' tutti con le stesse parole: «E' cambiata la fase. Ormai, dal Jobs act in poi, abbiamo capito che con Renzi non si può fare al-

cuna mediazione, non è più il tempo delle mediazioni, quello poi fa ciò che vuole e ti frega pure. Il ruolo delle minoranze non sarà più quello di ingaggiare una battaglia di emendamenti, quanto di organizzare una piattaforma alternativa al renzismo in grado di sfidare il premier segretario al prossimo congresso».

GLI OBIETTIVI

Corollario di questa nuova impostazione, è che finanche la parola "scissione" è bandita dal vocabolario; se l'obiettivo è preparare l'alternativa a Renzi, ognuno che se ne va non farebbe che indebolirla, oltre a presentare sotto cattiva luce agli occhi del partito la stessa battaglia congressuale. L'unico ad annunciare una pre-uscita è Pippo Civati: «Non sosterrò più questo governo», dice, ma gli rinfacciano subito che «lui non ha mai dato la fiducia a nessun governo».

Il «non è più tempò di mediazioni» ha delle ricadute immediate: già oggi, al corteo di protesta dei sindacati sulla scuola, si faranno vedere in piazza vari dirigenti delle minoranze e non il solo Fassina. Più in prospettiva, sulla riforma costituzionale del Senato non si andrà a scaramucce su questo o quel punto, ma si punterà al bersaglio grosso, far naufragare la riforma stessa.

LE ELEZIONI

Tra un mesetto poi ci sono le Re-

gionali, e puta caso il Pd renziano dovesse subire flessioni, è già pronta la richiesta di congresso anticipato con tutto il seguito di sfida sulla leadership. L'ex capogruppo Speranza si muove ormai come l'anti designato né fa nulla per nascondere. «Pierluigi non fa dichiarazioni, vuole sia Roberto a parlare», informavano dall'entourage. Poco prima delle votazioni finali compare in Transatlantico Vincenzo De Luca fresco fresco di accordo con De Mita, una volta era vicino alla minoranza, adesso nessun bersaniano o cuperliano gli si avvicina. «Mi sa che è venuto a cercare me, ho dichiarato che nelle sue liste ormai manca solo Jack lo Squartatore», rivela Arturo Scotto, capogruppo di Sel.

Se questi sono i propositi delle minoranze, non è che nella maggioranza se ne stanno con le mani in mano. Sfuma, se non è già tramontata del tutto, l'ipotesi del prossimo capogruppo dalle file della minoranza, niente Amendola o Damiano, il capo dei deputati dem a meno di colpi di scena sarà Ettore Rosato. «Io sono stato in minoranza a lungo, so di che parlo, i posti di responsabilità spettano alla maggioranza», spiega Beppe Fioroni: «Il problema semmai è in periferia dove come Pd siamo come il centauro, la testa è di Renzi ma il corpo è ancora del vecchio partito».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIVATI: «NON SOSTERRÒ PIÙ QUESTO GOVERNO»
ADESSO È DIFFICILE CHE IL NUOVO CAPOGRUPPO VADA ALL'OPPOSIZIONE BERSANIANA**

I RIBELLI RIPRENDONO FIATO E IN MOLTI OGGI SARANNO IN PIAZZA CON LA CGIL, SI LAVORA ALL'ALTERNATIVA PER IL PROSSIMO CONGRESSO

